

Venezia 28 Agosto 1867.

Carissimo Amico,

Ricevo da Napoli in questo momento risposta alle domande fatte in proposito del vostro prossimo arrivo al prof. Chiaradia, il quale mi afferma di essere più che disposto ad adoperarsi con tutto l'impegno, affinché l'illustre professore de Visiani trovi, giungendo, comodo alloggio ed ottima compagnia. Egli mi scrive pochi momenti dopo avere avuta la mia lettera) essere sulle mosse per recarsi presso il proprietario dell'albergo della Vittoria a combinar l'occorrente; e promette di darvi subito contezza dell'operato. Deplora che lavori straordinari non permettano a lui proprio di farvi da cicerone, ma aggiunge che questo incarico se lo piglierà suo fratello Eugenio (proprietario del Giornale di Napoli, ex-deputato) e che voi guadagnerete molto nel cambio, perché l'Eugenio ha cento più relazioni di lui ec. ec. Conchiude: „L'illustre prof. Visiani venga in Casa Chiaradia, e saremo tutti orgogliosi di accoglierlo come uno dei nostri.“

Attenderò dunque fino al mezzogiorno di Sabato le promesse ulteriori notizie, e ve le comunicherò tosto, mandandovi insieme la lettera pel Gatti (che il Sartori mi disse esser passata dal Ministero della Istruzione al Consiglio Comunale per la vendita dell'ape ecclesiastica, di consuetudine col Capriolo) e qualche altro indirizzo per Napoli.

Al doman l'altro dunque. Salutatemi cordialmente gli amici e credetemi ora e sempre

Tutto Vostro
T. Gar.